ARCHIVIO STORICO LOMBARDO

GIORNALE

DELLA

SOCIETÀ STORICA LOMBARDA

ANNO CLI

Milano University Press

SOMMARIO

11 *Presentazione*

SAGGI

15 *Dalle beccherie al* dominatus.
Ascesa sociale e cultura documentaria dei Porcellaga di Brescia (XIV-inizi XV secolo)
Matteo Bormioli

43 *Gli ingranaggi del potere.*
Officiali giudiziari a Vercelli fra Tre e Quattrocento
Luca Campisi

71 *Pesca e consumo ittico nella Lombardia di età moderna (XVI-XIX secolo): un esempio di trasformazione sociale, alimentare e ambientale*
Giorgio Dell'Oro

97 *Le cattedre ambulanti di agricoltura e l'allevamento bovino nelle aree montane dell'Italia settentrionale (1901-1935): prime note di ricerca*
Marco Marigliano

121 *Il palazzo Poldi Pezzoli. Appunti di una «genealogia storica» dell'edificio*
Roberta Ramella, Marino Viganò

147 *Un problema bramantesco? Il palazzo di Urbano Rampini di Sant'Alosio, ovvero Talenti di Fiorenza*
Edoardo Rossetti

195 *La Mostra internazionale di arte cristiana moderna alla Permanente di Milano (1931): strategie, protagonisti, ricezione critica*
Marco Cavenago

235 *Timidi approcci. Studi e fonti sull'economia nel primo periodo dell'"Archivio Storico Lombardo" (1874-1944)*
Gianpiero Fumi

259 *Una élite privata. Strategie economiche e scelte professionali della nobiltà in area milanese dall'Unità al fascismo*
Catia Brilli

287 *Un antidoto "all'individualismo dell'oggi". A centoquarant'anni dalla nascita della Lega nazionale delle cooperative e mutue (Milano, 1886)*
Germano Maifreda

317 *La mobilità territoriale della ricchezza finanziaria. La Lombardia e il confine italo-elvetico (1861-1980)*
Enrico Berbenni

343 *Il sistema produttivo di Monza e Brianza durante la Ricostruzione. Evidenze a livello comunale dal censimento del 1951*
Gianmaria Brunazzi

RERUM SCRIPTORES

381 *Un innovatore della storia dell'ebraismo: Vittore Colorni tra diritto, politica ed economia*
Germano Maifreda

NOTE E DOCUMENTI

399 *Sul nucleo familiare di origine dell'arcivescovo Ottone Visconti*
Ambrogio Filippini

479 *Sulla nascita di Ludovico Maria Sforza: il contributo della Società Storica Lombarda*
Mario Comincini

511 *«Riordinare in ottimo sistema di archiviazione tutti i documenti e carte». L'archivio ducale Visconti di Modrone e il mestiere dell'archivista a Milano nell'Otto-Novecento*
Giovanni Luca Dilda

RECENSIONI

552 L'attività editoriale e divulgativa di Maurizio Calì e il sito *Italiamedievale.org*
Maria Paola Zanoboni

555 *L'abbazia di Morimondo nei secoli XII e XIII. Prospettive interdisciplinari*, a cura di Guido Cariboni, Caterina Ciccopiedi e Nicolangelo D'Acunto
Stefano Bernardinello

558 *Le residenze viscontee da Palazzo Reale a San Giovanni in Conca*,
a cura di Serena Romano e Marco Rossi
Jacopo Sassera

561 *Rendite e spese dello Stato di Milano. Il 'bilancio' del 1463*,
a cura di Letizia Arcangeli, Gianluca Battioni,
Federico Del Tredici, Marco Gentile
Francesco Bozzi

564 *Franchino Gaffurio e Milano. L'arte della musica in epoca sforzesca*,
a cura di Riccardo Dell'Acqua e Francesco Rocco Rossi
Federico Terzi

566 Carlo Borromeo, *Prediche nelle terre della Lombardia elvetica (1583)*,
a cura di Fabio Giunta
Antonietta Moretti

569 Angelo Giuseppe Landi, *Costruire l'arte. Palazzo Fodri a Cremona e il suo fregio in cotto*
Alberto Grimoldi

571 *Edizione nazionale delle opere di Pietro Verri. Terza serie. Consulte*,
a cura di Stefano Levati, Sara Rosini e Giovanna Tonelli, con un saggio di Carlo Capra
Marco Castelli

575 *Storia e storie dell'Ottocento nel lavoro di Franco Della Peruta*,
a cura di Maria Luisa Betri e Giorgio Bigatti
Gianmaria Brunazzi

578 *Tra libri, giornali, e altro: ieri, oggi, domani. Studi per Ada Gigli Marchetti,* a cura di Maria Luisa Betri
Germano Maifreda

581 Giorgio Bigatti, *Milano. Matrici e metamorfosi di una capitale industriale*
Luigi Alberto Benincaso

587 NOTIZIARIO DALLA SVIZZERA ITALIANA
a cura di Massimiliano Ferri e Luca Fois

591 ATTI E ATTIVITÀ DELLA SOCIETÀ STORICA LOMBARDA ETS

TIMIDI APPROCCI. STUDI E FONTI SULL'ECONOMIA NEL PRIMO PERIODO DELL'"ARCHIVIO STORICO LOMBARDO" (1874-1944)

*Gianpiero Fumi**

Alcune linee di fondo

È noto che l'"Archivio Storico Lombardo" nei primi decenni di vita si caratterizzò per alcune linee di fondo, che poi andarono progressivamente modificandosi nella seconda metà del Novecento[1]. Anzitutto, in linea con la storiografia romantica e risorgimentale, esso privilegiò il Medioevo e il Rinascimento. Nell'età medievale i municipi dell'Italia settentrionale avevano conquistato l'autonomia sconfiggendo le truppe imperiali a Legnano e ottenendo la facoltà di autogovernarsi. Non a caso la Società Storica Lombarda – nata nel 1873 per differenziazione da quella R. Deputazione di storia patria delle antiche province che dopo l'unificazione era stata estesa alla Lombardia[2] – adottò il Carroccio come suo emblema[3]. Quanto al Rinascimento,

Archivio Storico Lombardo, CLI (2025) – ISSN 0392-0232 – e-ISSN 2532-1935
DOI: 10.54103/asl/30624 – Articolo pubblicato sotto Licenza CC BY-SA

* Gianpiero Fumi è professore ordinario di Storia economica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.
gianpiero.fumi@unicatt.it – ORCID: 0000-0002-8107-3505

1 L'articolo riprende la relazione tenuta nella Giornata di studio su "Archivio Storico Lombardo. Un percorso lungo 150 anni", promossa dalla Società Storica Lombarda e dalla Biblioteca Nazionale Braidense e tenutasi a Milano il 15 maggio 2024. Le altre relazioni presentate al convegno sono state pubblicate nello scorso volume dell'"Archivio Storico Lombardo", CL, 2024. Ringrazio i revisori anonimi per l'attenta valutazione del manoscritto. Eventuali errori o imprecisioni sono di esclusiva responsabilità dell'autore.

2 Sulla Società Storica Lombarda e la sua rivista, oltre agli studi di M. L. Betri, G. Gaspari, E. Occhipinti, A. Buratti Mazzotta, A. Bellini e R. Huber pubblicati di recente (vedi nota precedente) cfr. N. Raponi, *La Società Storica Lombarda e i suoi soci (1873-1899)*, in *Milano fin de siècle e il caso Bagatti Valsecchi*, a cura di C. Mozzarelli, R. Pavoni, Milano 1991, pp. 33-46; C. Capra, *La Società Storica Lombarda: origini e vicende (1873-1915)*, in *La storia della storia patria. Società, deputazioni e istituti storici nazionali nella costruzione dell'Italia*, a cura di A. Bistarelli, Roma 2012, pp. 253-263. In generale cfr. E. Sestan, *Origini delle Società di storia patria e loro posizione nel campo della cultura e degli studi storici*, in Id. *Scritti scelti*, III, *Storiografia dell'Otto e Novecento*, a cura di G. Pinto, Firenze 1991, pp. 107-140; G.B. Clemens, *Le società di storia patria e le identità regionali*, "Meridiana", 32, 1998, pp. 97-119; Id., *La costruzione di un'identità storica: le Società di storia patria*, "Rassegna storica del Risorgimento", LXXXVIII, 2001, pp. 77-96; F. De Giorgi, *Deputazioni e società di storia patria*, in *Storia d'Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti*, II, a cura di C. Pavone, Roma 2006, pp. 98-114; M. Bonomelli, *La salvaguardia dei monumenti milanesi negli ultimi decenni dell'Ottocento*, "Scrinia", IV, 3, 2007, pp. 39-57.

3 L'immagine del Carroccio fu inserita sul frontespizio della rivista dal terzo anno, il 1876, quando la testata era "Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda e Bollettino della Consulta archeologica del Museo storico artistico di Milano". Cfr. E. Occhipinti, *Federico I Barbarossa e i comuni nell'Archivio Storico Lombardo (dalla fondazione alla Prima guerra mondiale)*, in *Libri, e altro. Nel passato e nel presente*, [a cura di G. G. Merlo], Milano 2006, pp. 451-464.

l'eccellenza artistica e culturale italiana aveva brillato al punto che molti ambivano a "rimetterla in scena", passando dalla riscoperta storiografica della corte sforzesca al revival delle forme estetiche e letterarie rinascimentali[4].

Un altro tratto duraturo del periodico è l'impostazione documentaria, ovvero un approccio che dava valore a fonti e documenti in quanto tali, senza la necessità di inserirli entro prospettive e argomentazioni più ampie. Il significato delle fonti per la "storia patria" era molto sentito nell'Ottocento[5]. Lo attesta la locuzione di "archivio" che è presente in molte testate e che, nel caso delle riviste di storia, significa partecipare all'opera di costruzione della memoria insieme agli archivi storici. Cesare Cantù, fondatore della rivista e direttore dell'Archivio di Stato di Milano, sottolineava come fosse finita l'epoca degli archivi chiusi e rifiutati agli studiosi – un problema con cui aveva fatto i conti in Italia lo stesso Leopold Ranke, esponente principale della "svolta documentaria" nell'indagine storica[6] –. Era venuto dunque il tempo dei documenti e delle domande che essi potevano suscitare, della scoperta di nuove fonti, anche negli archivi privati:

> oltre valerci delle ricchezze raccolte, e agevolarne la ricerca a chi mostri voglia e capacità di usarne, in questi fogli noi stessi apriremo una serie di domande e risposte, che invoglino a farne. Chi sa che non ci vengano dischiusi anche archivi domestici […][7].

Rendere pubblici i documenti mediante la consultazione negli archivi e la divulgazione sulle riviste rientrava nella trasformazione degli archivi da depositi di carte per finalità prevalentemente politico-amministrative a luoghi di conoscenza storica. In effetti, il nuovo regolamento emanato nel 1871 sancì la libertà di consultazione per chiunque avesse voluto «per ragione di studio profittare dei documenti d'archivio […] antichissimi od anche solo anteriori al secolo XVIII» o delle «carte [che] spettano ad un'epoca

4 Cfr. S. Moro, *Inscenare la storia. Appunti sul recupero letterario del Rinascimento sforzesco nel secolo XIX*, in *Nello specchio del passato. Riscoprire l'identità e la forma nell'antichità tra Rinascimento e neorinascimenti*, a cura di R. Martinis e E. Rossetti, Milano 2025, pp. 27-38. A proposito di una delle figure più intraprendenti in questo senso: *Francesco Malaguzzi Valeri (1867-1928) tra storiografia artistica, museo e tutela*, a cura di A. Rovetta e G. C. Sciolla, Milano 2014.

5 Cfr. G. De Angelis, *"Raccogliere, pubblicare, illustrare carte". Editori ed edizioni di documenti medievali in Lombardia tra Otto e Novecento*, Firenze 2017 (sul web: http://www.ebook.retimedievali.it); *Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, a cura di A. Giorgi, S. Moscadelli, G. M. Varanini, S. Vitali, Firenze 2019, 2 voll. (sul web: http://www.ebook.retimedievali.it). In particolare, si vedano i saggi di G. De Angelis, *"Un patrio dovere". Conservazione e pubblicazione delle fonti documentarie medievali a Milano e in Lombardia nell'Ottocento preunitario*, pp. 321-344; M. Lanzini, *"Non vi ha vera storia senza la critica discussione, né discussione critica senza esame delle fonti originali". Gli studi eruditi negli archivi milanesi dall'età napoleonica al primo decennio postunitario*, *ivi*, pp. 345-378.

6 Sulle difficoltà di accedere agli archivi pubblici nei decenni preunitari e sulla progressiva trasformazione delle loro funzioni dopo l'unità cfr. S. Vitali, *Dall'amministrazione alla storia, e ritorno: la genesi della rete degli archivi di Stato italiani fra la Restaurazione e l'Unità*, in *Erudizione cittadina e fonti documentarie*, cit. (vedi nota 5), pp. 21-69. Sull'esperienza vissuta da Ranke negli archivi italiani si veda K. R. Eskildsen, *Leopold Ranke's archival turn: location and evidence in modern historiography*, "Modern Intellectual History", V, 2008, pp. 425-453.

7 C. Cantù, *Degli studj storici in Lombardia*, "Archivio Storico Lombardo", I, 1, 1874, p. 14.

moderna, e non sono d'indole politica o diplomatica». Per queste ricerche era sufficiente l'autorizzazione del direttore, mentre per la consultazione di documentazione più recente occorreva il permesso del Ministero dell'interno. Il regolamento anche stabilì la gratuità del rilascio di copie per ragioni di studio [8]. L'enfasi sulle fonti aveva però un prezzo per la rivista milanese: il ruolo subordinato che essa assumeva nella formazione del sapere storico. In un noto passo posto in apertura del primo numero Cantù annunciava:

> in questi lavori non faremo che preparar materiali per chi sarà poi fortunato di trovarne l'architettura e il cemento, di rianimare artisticamente la polvere su cui soffiamo, e resuscitare le reliquie che disepelliamo[9].

Un terzo elemento di fondo è ravvisabile nel richiamo all'orizzonte nazionale della storia locale. Nel 1923, celebrando il primo mezzo secolo di vita della Società Storica Lombarda dinanzi a un largo numero di soci, politici e autorità l'ex presidente del Consiglio Paolo Boselli lodò le benemerenze di Milano e dell'associazione negli studi di storia locale, collocando quest'ultima entro una cornice nazionale:

> siete sorti colla semplicità, ch'è suggello della vera scienza, dichiarandovi indagatori e interpreti di ricordi parziali, di documenti regionali. Ma la vostra storia vinse la vostra modestia: la vostra storia che è storia sommamente italiana con Legnano, gloria di popoli, coi duchi, elaborazione di politica, ch'è storia, anche prima e dopo il Moro, anche prima e dopo Cambrai, partecipe nel giuoco del mondo[10].

Boselli parlava come presidente della R. Deputazione di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia, ma anche a nome dell'Istituto storico italiano, fondato nel 1883 sull'onda dei congressi storici nazionali (i primi dei quali tenutisi a Napoli e a Milano) e presieduto inizialmente dal milanese Cesare Correnti. I suoi compiti erano stati definiti "per sottrazione" rispetto a quelli delle società e delle deputazioni locali[11]. Suo primo obiettivo era infatti quello di dare

> maggiore svolgimento, unità e sistema alla pubblicazione de' fonti di storia nazionale e [a] promuovere segnatamente quei lavori preparatori che, per essere di interesse generale, eccedano i limiti, gl'intenti, nonché i mezzi delle deputazioni e delle società storiche regionali[12].

8 Ministero dell'Interno, Regolamento interno per gli archivi di Torino del 20 marzo del 1871.

9 Cantù, *Degli studj storici*, cit. (vedi nota 7), p. 16.

10 Intervento dell'on. Paolo Boselli all'Assemblea generale straordinaria del 10 maggio 1923, in *Atti della Società Storica Lombarda*, "Archivio Storico Lombardo", L, 1-2, 1923, pp. 253-256.

11 M. Miglio, *Microstorie. 1883-1888: Cesare Correnti presidente dell'Istituto Storico Italiano*, in *Uomini, paesaggi, storie. Studi di storia medievale per Giovanni Cherubini*, a cura di D. Balestracci, A. Barlucchi, F. Franceschi *et al.*, II, Colle Val d'Elsa (Siena) 2012, p. 1151.

12 R.d. 25 novembre 1883, n. 1775 che fonda a Roma l'Istituto storico italiano.

Negli anni Trenta il fascismo si propose di combattere il "frammentarismo degli studi" legato all'affermazione della storia locale. Alla Società Storica Lombarda venne imposto il nome di Deputazione di storia patria per la Lombardia, col proposito di accentrare la ricerca a livello regionale – le società storiche locali diventavano sezioni della nuova deputazione – e di qui inquadrarla a livello nazionale[13]. Eppure, dai "congressi storici lombardi" svoltisi tra 1936 e 1939 su iniziativa della deputazione appare evidente come il localismo e l'assenza di più ampi indirizzi di studio continuassero a costituire una caratteristica della rivista. Nel contempo, si registra qualche allineamento della ricerca agli indirizzi di politica economica del regime.

"Storia universale" e storia dell'economia

Che l'attività economica avesse radici nel passato non era un fatto sconosciuto. In un'epoca in cui l'industria lombarda era ancora agli albori, la sua storia iniziava già a essere scritta. Infatti, un concorso messo a tema dall'Istituto lombardo di scienze e lettere nel 1856 poneva il seguente quesito:

> Premessa una storia delle vicende cui soggiacque l'industria manifatturiera della Lombardia, e fatta conoscere la condizione in che oggidì si trova ne' vari territori che la compongono, dimostrare quali rami di essa possano maggiormente prosperare in relazione alle condizioni delle singole località, e se da ciò possa derivare danno all'industria agricola per diversione di braccia e di capitali[14].

All'epoca, i lavori premiati descrissero la realtà manifatturiera in modo ancora sommario, senza cogliere l'importanza che essa avrebbe acquisito in seguito. Un'impostazione analoga si rileva nelle opere sulla Lombardia e la sua economia – dizionari corografici, annuari statistici, guide – realizzate da Ignazio e Cesare Cantù, Cesare Correnti, Francesco Cusani, Massimo Fabi, Gabriele Rosa e altri[15].

Sebbene la Società Storica Lombarda e il suo "giornale" nascessero anche da cultori di studi economici, in vista della "storia patria" le narrazioni settoriali non erano prioritarie[16]. Scriveva ancora Cantù:

13 F. De Giorgi, *Deputazioni e società di storia patria*, cit. (vedi nota 1), pp. 106-107.

14 *Rapporto della Commissione sulle memorie presentate al concorso del premio scientifico dell'anno 1856, in risposta al quesito concernente l'industria della Lombardia*, relatore Elia Lombardini, "Giornale dell'I.R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti e Biblioteca italiana", 8, 48, 1856, pp. 459-469. Il concorso era stato bandito nel 1854 e riproposto due anni dopo, quando furono premiati i noti lavori di Giovanni Frattini e Giovanni Merlini. Entrambi furono poi pubblicati in volumi a sé stanti.

15 Per i riferimenti cfr. A. Moioli, *L'industrializzazione in Lombardia dall'Ottocento al primo Novecento: un bilancio storiografico*, in *L'Italia industriale nelle sue regioni: bilancio storiografico*, a cura di L. Avagliano, Napoli 1988, pp. 18-19.

16 «La Società Storica Lombarda […] si propone di indagare le memorie delle provincie lombarde […]; illustrarne le cronache, il diritto pubblico e privato, civile ed ecclesiastico, l'arte e la letteratura de'

> v'è una storia militare, una amministrativa, una finanziaria o economica, una politica: e a ciascuna noi tributeremo soccorsi, fra la polvere degli archivi cercando quel profumo di libertà che esala dalle carte contemporanee: ma solo la storia universale porge il secreto della storia dei popoli, perché mostra l'azione reciproca dei differenti fatti e delle varie forme della vita sociale. Essa considera il passato non solo come transitorio, ma come causa immanente del presente e contenuto in questo: vi intuisce ciò che ritiene di comune e connesso col secol nostro, e osserva il corso dei tempi come una tradizione non interrotta, un progresso di idee e di applicazioni[17].

È vero che sin dai primi anni dell'"Archivio" tra le opere recensite non mancarono lavori di storia economica[18], finanche riproponendo studiosi del passato, come Giorgio Giulini[19]. Ma l'impostazione della rivista era in linea con il suo programma più circoscritto rispetto alle riviste nazionali di cultura e di storia. I suoi fascicoli e volumi ospitano dunque brevi articoli di trascrizioni e regesti di documenti, segnalazioni archivistiche, archeologiche o artistiche espressione del gusto per l'inedito e il singolare, recensioni, nonché atti della Società.

Tra le poche eccezioni dei primi decenni della rivista possiamo ricordare un ampio saggio di Emanuele Greppi sul Banco di S. Ambrogio[20]. Va detto però che i documenti messi in evidenza provenivano da archivi fino a quel momento sconosciuti, e che la loro individuazione nasceva da esplorazioni sistematiche. Come nel caso della silloge *Per la storia della legislazione e delle istituzioni mercantili lombarde*[21], il cui disegno era così espresso da Luigi Gaddi:

> Il proposito mio sarebbe di dar notizia di tutti gli sparsi monumenti della legislazione mercantile milanese e dei testimoni […] dell'attività industriale e commerciale

secoli scorsi, l'archeologia n ogni sua parte; i monumenti […]; la storia civile, politica, religiosa, economica, anche nelle sue attinenze e relazioni storiche della Lombardia con altre regioni» (Statuto del 1875, art. 1, riprodotto in *Volti e memorie. I 125 anni della Società Storica Lombarda. Mostra documentaria e iconografica*, a cura di M. Bonomelli, in *Volti e memorie. I 125 anni della Società Storica Lombarda*, a cura di C. Mozzarelli, Milano 1999, p. 234).

17 Cantù, *Degli studj storici*, cit. (vedi nota 7), p. 14.

18 Saggista e professore di storia nelle scuole superiori, Gaetano Sangiorgio fu attivo per decenni nella Società Storica Lombarda. Tra le sue numerose recensioni alcune riguardano scritti economici: Luigi Cossa, *Guida allo studio dell'economia politica*, "Archivio Storico Lombardo", V, 1, 1878, pp. 176-178; Giuseppe Toniolo, *Dei remoti fattori della potenza economica di Firenze nel Medio-Evo. Considerazioni sociali-economiche* (Milano, Hoepli, 1882), ivi, IX, 4, 1882, pp. 755-757; Pietro Orsi, *Saggio biografico e bibliografico su Giovanni Botero* (Mondovì, Tip. Fracchia, 1882), ivi, 1882, pp. 588-590; Alessandro Vietti, *Il debito pubblico nelle provincie che hanno formato il primo Regno d'Italia, secondo i documenti del R. Archivio di Stato lombardo* (Milano, Quadrio, 1884), ivi, XI, 4, 1884, pp. 770-776.

19 *Ragionamento sulle leggi che riguardano i falliti*, "Archivio Storico Lombardo", III, 1, 1876, pp. 5-18. L'articolo (siglato A.d.C.) consiste prevalentemente dello scritto del conte Giulini fornito dai nipoti, con l'auspicio che «altri scritti ancora riposti di quell'erudito patrizio possano accrescere la messe delle cognizioni storiche».

20 E. Greppi, *Il Banco di S. Ambrogio*, "Archivio Storico Lombardo", X, 3, 1883, pp. 514-548.

21 *Per la storia della legislazione e delle istituzioni mercantili lombarde (ricerche d'archivio)*, a cura di L. Gaddi, "Archivio Storico Lombardo", XX, 2-4, 1893, pp. 265-321, 612-632 e 919-947.

lombarda; e così degli statuti, degli editti ducali, delle provvisioni della Università dei mercanti e dei paratici, ecc., per modo da fornire allo studioso della storia delle industrie e dei traffici nostri la serie più completa delle fonti.

Ma data l'impossibilità di allargare la ricognizione ad altre città, Gaddi riteneva utile fornire indicazioni di singoli documenti ancora poco noti o sconosciuti conservati negli archivi milanesi (quello della Camera di commercio, ancora inesplorato, l'Archivio Panigarola nell'Archivio di Stato di Milano, l'Archivio civico a San Carpoforo) oltre a statuti e documenti a stampa. L'indagine, seppur limitata al periodo da metà Quattrocento al 1535 poiché in seguito «il pesante giogo del dominio straniero soffocò […] ogni attività in Italia e ogni manifestazione di attività»[22], rispondeva all'aumento degli studiosi interessati alla storia del commercio e delle relative istituzioni. Non si trattava dunque di una presentazione di documenti fine a sé stessa, tant'è che la descrizione era preceduta da una bibliografia degli studi[23]. Ad ogni modo, questo orientamento puntuale e rigoroso alle fonti fa della rivista milanese uno strumento ancor oggi utile per lo studio della storia milanese e lombarda[24].

Quali gli spazi della storia dell'economia nel primo quarantennio della rivista? Allora come disciplina esisteva la storia del commercio[25], insegnata in alcuni istituti di istruzione secondaria superiore, e lo studio della storia dell'economia era praticato solo a titolo amatoriale. Gerolamo Biscaro, che ricostruì diversi aspetti dell'economia milanese nel Medioevo, era un magistrato[26]. In particolare va ricordato un suo saggio sul banco Borromei attivo a Londra nella prima metà del secolo XV, con riferimento a un libro mastro conservato nell'archivio Borromeo accanto ad altri «vecchi libri di commercio di Giovanni Borromei da San Miniato, il fondatore della casata di Milano, e quelli del nipote Vitaliano, il primo conte di Arona, e del pronipote Filippo, che costituiscono una larga e preziosissima miniera di documenti per la storia dei commerci e della pubblica e privata economia, non solo di Milano, ma di gran parte dell'Europa nella prima metà del Quattrocento»[27]. Alcuni anni dopo uscì un nuovo articolo di Biscaro sugli estimi milanesi del secolo XIV[28], che fu notato a

22 Ivi, pp. 267-268.

23 Ivi, pp. 265-268.

24 Si vedano ad esempio i riferimenti a documenti nell'"Archivio Storico Lombardo" richiamati in *Il ducato di Filippo Maria Visconti, 1412-1447. Economia, politica, cultura*, a cura di F. Cengarle e M. N. Covini, Firenze 2015.

25 M. S. Rollandi, *I manuali di storia economica dalla metà dell'Ottocento ai primi anni Venti del Novecento*, "Il pensiero economico italiano", XIV, 1, 2006, pp. 153-172.

26 G. Biscaro, *Gli antichi "Navigli" milanesi*, "Archivio Storico Lombardo", XXXV, 1908, pp. 285-326.

27 G. Biscaro, *Il banco Filippo Borromei e compagni di Londra (1436-1439)*, "Archivio Storico Lombardo", XL, 37-38, 1913, pp. 37-126 e 283-386, integrato da Id., *Mercanti inglesi a Milano nella seconda metà del secolo XV*, ivi, pp. 476-479 (con notizie ricavate dai minutari dei notai milanesi).

28 G. Biscaro, *Gli estimi del Comune di Milano nel secolo XIII*, "Archivio Storico Lombardo", LV, 4, 1928, pp. 335-495.

livello internazionale[29] e venne preso a modello per altre fonti analoghe[30]. Va notato che i libri mastri e l'archivio Borromeo presentati oltre un secolo fa sull'"Archivio Storico Lombardo" sono oggi divenuti il punto focale di un progetto internazionale di ricerca[31].

Forse la Società Storica Lombarda e la sua rivista favorirono l'incontro tra gli studiosi e gli archivi delle antiche famiglie[32]. Una funzione di cerniera tra conservazione, ricerca e divulgazione fu svolta certamente dai responsabili degli archivi pubblici, spesso collaboratori dell'"Archivio Storico Lombardo". Oltre a Cesare Cantù, ricordiamo in successione Luigi Fumi, Cesare Vittani e Cesare Manaresi, responsabili dell'Archivio di Stato di Milano e della sua Scuola di archivistica e paleografia[33]. A sua volta Caterina Santoro, che fu allieva di Manaresi e divenne conservatrice e direttrice dell'Archivio storico civico di Milano e della Biblioteca Trivulziana, è nota per i contributi sulle fonti e sulla storia del periodo visconteo-sforzesco, spesso inseriti nell'"Archivio Storico Lombardo", di cui compilò anche gli indici analitici pluriennali[34].

Appassionato cultore di studi storici fu il conte Emanuele Greppi, esponente di primo piano della vita politica e amministrativa di Milano, socio da lunga data della Società Storica Lombarda e suo presidente dal 1916 al 1930. Fece parte anche della R. Deputazione di storia patria, del Consiglio degli archivi, della Consulta araldica, del Comitato lombardo per la storia del Risorgimento e del relativo Comitato nazionale. Greppi scrisse per l'"Archivio" numerosi contributi anche su temi economici[35], attingendo a quell'archivio di famiglia che dopo la sua morte, in quanto ultimo esponente del ramo primogeniale, fu donato all'Archivio di Stato di Milano. Utilizzò

29 Marc Bloch notò che i registri milanesi accuratamente analizzati da Biscaro rappresentavano una fonte fondamentale per comprendere la distribuzione della ricchezza nel secolo XIII, ma anche per conoscere altri aspetti, come le pratiche finanziarie pubbliche (*Dans l'Italie médiévale: finances d'Etat et capitalisme*, "Annales d'histoire économique et sociale", IV, 1932, p. 432).

30 A partire da G. Mira, *I registri d'estimo e lo studio dell'economia lombarda del XV e XVI secolo*, "Rivista internazionale di scienze sociali", L, 3, 1942, pp. 180-193. Il lavoro di Biscaro, che si inseriva nella discussione sulle finanze civiche e sulla gestione del demanio pubblico e delle proprietà collettive avviata da Gaetano Salvemini col volume *Magnati e popolani a Firenze* uscito nel 1893, è definito "ancor oggi esemplare" da P. Grillo, *Il Comune di Milano e il problema dei beni pubblici fra XII e XIII secolo: da un processo del 1207*, "Mélanges de l'École française de Rome: Moyen Âge", CXIII, 2001, p. 433. Cfr. anche P. Mainoni, *A proposito della "Rivoluzione fiscale" nell'Italia settentrionale del XII secolo*, "Studi storici", XLIV, 2003, pp. 5-42.

31 Cfr. "The Borromei Bank Research Project", sul web: https://www.qmul.ac.uk/borromei-bank-research/. Tra gli studi esito del progetto: J. L. Bolton, F. Guidi Bruscoli, *When did Antwerp replace Bruges as the commercial and financial centre of north-western Europe? The evidence of the Borromei ledger for 1438*, "The Economic History Review", LXI, 2008, pp. 360-379.

32 Tra gli articoli relativi ad archivi nobiliari: C. Santoro, *Le carte Cusani Visconti Botta Adorno depositate presso l'Archivio Civico di Milano*, "Archivio Storico Lombardo", LVI, 2, 1929, pp. 283-296.

33 Sui legami tra famiglie nobiliari e archivisti pubblici a Milano si veda il saggio di Giovanni Luca Dilda in questo fascicolo.

34 Ad esempio, si veda la nota 32.

35 Greppi, *Il Banco di S. Ambrogio*, cit. (vedi nota 00). Altri articoli furono pubblicati altrove, come il *Saggio sulle condizioni economiche del Milanese verso il 1780*, "Annali di statistica", s. 2, XIX, 1881, pp. 57-131.

anche il vastissimo carteggio di Antonio Greppi, che prima della nobilitazione del casato fu appaltatore della Ferma generale nella Lombardia asburgica e finanziere, imprenditore e committente. L'archivio Greppi era dunque conosciuto[36], ma solo in anni recenti Antonio Greppi è stato riscoperto come uno dei protagonisti della vita pubblica nella Lombardia austriaca[37]

Nella valorizzazione delle fonti si distinse Marco Formentini, ragioniere, esperto di patrimoni privati e consigliere di grandi imprese, docente di scienze amministrative e finanziarie. Avendo recuperato un'importante serie di documenti che erano andati dispersi con gli sconvolgimenti degli archivi pubblici e privati nei moti del 1848, egli illustrò in apposite monografie il periodo visconteo-sforzesco dal punto di vista economico e sociale[38]. Passò quindi a descrivere la decadenza del Ducato di Milano sotto la dominazione degli spagnoli[39]. Per il suo largo impegno a favore della cultura storica Formentini ebbe la vicepresidenza della Società Storica Lombarda dal 1877 al 1883.

Figura nota è quella di Emilio Motta, ingegnere ticinese votatosi interamente alla storia, che ebbe profondi legami con la Società Storica Lombarda e altri sodalizi analoghi[40]. Per l'"Archivio" curò dal 1886 al 1920 un *Bollettino di bibliografia storica*

36 C. A. Vianello, *Dal carteggio inedito di Alessandro Verri con il conte Antonio Greppi*, "Archivio Storico Lombardo", LXV, 3-4, 1939, pp. 429-439.

37 Richiamo solo i contributi sull'"Archivio Storico Lombardo". Un primo nucleo di lavori è stato pubblicato nell'anno CXXI (1995): E. Greppi, *Il conte Antonio Greppi (1722-1799), imprenditore, finanziere, diplomatico nella Lombardia austriaca del Settecento*, pp. 399-430; G. Liva, *L'Archivio Greppi e l'attività della filiale di Paolo Greppi a Cadice nella corrispondenza commerciale (1769-1799)*, pp. 431-488. Altri saggi hanno visto la luce nel volume successivo (1996): S. Mori, *La ferma Greppi, Mellerio e Pezzoli a Mantova (1761-1769)*, pp. pp. 165-187; G. Liva, *Le "aziende Greppi" in Europa: Amburgo e Amsterdam*, pp. 189-238; A. Leonardi, *Il sistema fiscale austriaco nelle considerazioni di un collaboratore dei Greppi: Antonio Pellegrini*, pp. 239-273; E. Bianchi, *La collezione di Antonio Greppi*, pp. 275-313; G. Stolfi, *Antonio Greppi committente di architettura*, pp. 315-340; E. Casati, *La dispersione della raccolta Pertusati e il ruolo di Antonio Greppi*, pp. 341-352; E. Greppi, *La famiglia del conte Antonio Greppi nell'Ottocento*, pp. 353-399. Gli atti del convegno su *Finanza e politica nell'età di Maria Teresa: Antonio Greppi (1722-1799)* sono usciti nel volume CXXIV-CXXV (1998-99), con i contributi di A. G. Argentieri, *La riorganizzazione dell'apparato militare e il riassetto della finanza pubblica milanese in epoca teresiana*, pp. 203-240; G. Gregorini, *La Ferma generale a Milano: organizzazione e gestione. Prime notazioni da una ricerca in corso*, pp. 241-277; A. Moioli, *Riflessi manifatturieri dell'attività imprenditoriale di Antonio Greppi in campo commerciale e finanziario*, pp. 279-303; G. Badini, *Antonio Greppi nel Reggiano: proprietario e imprenditore in agricoltura*, pp. 305-354; E. Riva, *Vicino alla fonte di tutte le grazie. I rapporti tra la corte di Vienna e la famiglia di Antonio Greppi nella seconda metà del Settecento*, pp. 355-404.

38 Cfr. *Rendite e spese dello Stato di Milano. Il 'bilancio' del 1463*, a cura di L. Arcangeli, G. Battioni, F. Del Tredici, M. Gentile, Milano 2024, *passim*.

39 Hanno qualche attinenza alla storia economica i seguenti articoli: M. Formentini, *Libello famoso contro la città di Milano*, "Archivio Storico Lombardo", V, 1, 1878, pp. 45-81; Id., *Rendiconto della spesa occorsa per il ricevimento in Tortona e suo viaggio a Milano ed a Como del consigliere Bernardino Mendozza, nell'anno 1556*, ivi, VI, 3, 1879, pp. 531-546; [Id.], *Situazione dei diversi stati d'Italia sul finire dell'anno 1584*, ivi, XII, 1, 1885, pp. 95-109. Sul "premio Formentini" bandito dalla Società Storica Lombarda si veda più avanti.

40 Emilio Motta (1855-1920) fu vicesegretario della Società Storica Lombarda durante la presidenza di Cantù, segretario con Novati e vicepresidente con Greppi dal 1916 al 1920. Fu anche presidente della Società Storica Comense e vicepresidente della Regia Deputazione di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia. Nel 1885 fu chiamato dal principe Gian Giacomo Trivulzio a reggere l'ufficio di conservatore della Biblioteca Trivulziana. Illustrò con numerosi studi il territorio del Canton Ticino e fondò il "Bollettino storico della Svizzera Italiana". Oltre che nell'"Archivio Storico Lombardo" pubbli-

lombarda, insieme a numerose note e "spigolature" sui temi più diversi, grazie alla consultazione di molti archivi milanesi e lombardi. In particolare, Motta era attratto «dalle notizie che si possono in qualche modo assimilare alla storia economica o comunque ad attività che legate all'economia milanese»[41], scrivendo di notai, armaiuoli, produttori di fustagni, albergatori, coltivazione del riso, dei Trivulzio signori di Mesocco e di molti altri temi.

Altri collaboratori trattarono episodicamente la storia dell'economia, talvolta estendendo lo sguardo al di fuori della Lombardia. Edmondo Solmi scrisse articoli su Leonardo da Vinci, tra l'altro indagandone l'opera per la bonifica delle paludi pontine[42]. A sua volta Antonio Bertolotti scoprì negli archivi di Stato di Roma e di Mantova molti documenti sugli orefici lombardi attivi nella capitale e sull'artigianato d'arte (orefici, intagliatori, armaioli, ecc.) nella città dei Gonzaga e in altre realtà[43]. Vittorio Emanuele Aleandri rintracciò fonti comunali e notarili relative ad architetti, artigiani e maestranze lombarde attive nel settore edile nelle Marche e nel Lazio durante il Rinascimento[44]. La monetazione trovò largo spazio negli articoli di Antonio Bertolotti, Bernardino Biondelli, Solone Ambrosoli, Emilio Motta e altri autori[45]. È il caso di ricordare, a tale proposito, che diversi membri e la sede presso il Castello Sforzesco erano condivisi tra la Società Storica Lombarda e la Società numismatica italiana, il cui vicepresidente era Francesco Gnecchi Ruscone. Entrambe sostennero battaglie comuni, come quelle per evitare la chiusura della Zecca di Milano e per riaprire il R. Gabinetto numismatico[46]. Di altro tenore gli studi di metrologia, a

cò saggi nell'"Archivio storico comense" e nella "Rivista italiana di numismatica". Cfr. R. Broggini, *E. Motta "svizzero-italiano"*, "Archivio Storico Lombardo", CXX, 1994, pp. 499-508; G. Soldi Rondinini, *Un ticinese a Milano: Emilio Motta e l'"Archivio Storico Lombardo"*, ivi, pp. 509-551; R. Huber, *Emilio Motta, elvetico lombardo*, ivi, CL, 2024, pp. 107-113. Per i suoi studi di numismatica cfr. la nota 45.

41 Soldi Rondinini, *Un ticinese a Milano*, cit. (vedi nota precedente), pp. 513-514.

42 E. Solmi, *Leonardo da Vinci ed i lavori di prosciugamento delle Paludi Pontine ai tempi di Leone X (1514-1516)*, "Archivio Storico Lombardo", XXXVIII, 1 [29], 1911, pp. 65-101. Sulle iniziative della Società Storica Lombarda per lo scienziato e artista cfr. E. Rossetti, *Un diluvio di appunti. Leonardo, l'Archivio Storico Lombardo e qualche nota inedita su personaggi vinciani (Evangelista da Brescia e Pietro Monte)*, "Archivio Storico Lombardo", CLXV, 2019, pp. 221-247.

43 A. Bertolotti, *Benvenuto Cellini a Roma e gli orefici lombardi ed altri che lavorarono pei papi nella prima metà del secolo XVI*, "Archivio Storico Lombardo", II, 1-4, 1875, pp. 121-147; Id., *Le Arti minori alla Corte di Mantova nei secoli XV, XVI e XVII*, ivi, XV, 2-4, 1888, pp. 259-318, 491-591 e 980-1075.

44 V. E. Aleandri, *Mastri da muro e architetti lombardi in Sanseverino-Marche nel secolo XV. Memorie e documenti dell'Archivio comunale della suddetta città*, "Archivio Storico Lombardo", XXVIII, 2 [26], 1900pp. 323-356; Id., *Artisti ed artieri lombardi a Vitorchiano nei secoli XV-XVI*, ivi, XXXVIII, 1 [29], 1911, pp. 102-132.

45 Alcuni riferimenti: A. Bertolotti, *Giacomo Antonio Moro, Gaspare Mola e Gasparo Morone-Mola incisori nella zecca di Roma*, "Archivio Storico Lombardo", IV, 2, 1877, pp. 295-335; B. Biondelli, *Ricordo della Zecca di Milano*, ivi, V, 3, 1878, pp. 449-455; Id., *Bellinzona e le sue monete edite ed inedite*, ivi, VI, 1, 1879, pp. 5-37; G. M., recensione di A. Portioli, *La Zecca di Mantova*, parte VI e VII, Mantova 1880 e 1882, ivi, IX, 3, 1882, pp. 577-584. Su Motta cfr. D. Ripamonti, *La politica monetaria e l'attività della Zecca di Milano nel periodo dei Visconti e degli Sforza. Aggiornamento degli studi di Emilio Motta ed Ernesto Bernareggi*, "Rassegna di studi e notizie", XLIII, 39, 2017, pp. 267-294.

46 Bernardino Biondelli era un linguista e docente di archeologia all'Accademia scientifico-letteraria, nonché direttore del R. Gabinetto numismatico presso la Biblioteca Nazionale Braidense. Fu tra i fonda-

partire dai lavori di Angelo Mazzi sul periodo medievale[47], necessari per analizzare storicamente le questioni fiscali e monetarie, tecniche e agrimensorie.

Quanto a Francesco Novati, direttore della rivista, egli fece trasparire solo qualche interesse verso le condizioni sociali della popolazione in un articolo sulla peste del 1630, ma per porre una questione storiografica più ampia. Presentando alcuni opuscoli popolari e dialettali trovati nelle miscellanee della Biblioteca Braidense, Novati sollevava la questione se non fosse da ridimensionare il giudizio negativo sugli effetti economici del malgoverno spagnolo nel Seicento, come già aveva fatto Verga in diversi scritti[48]. Prima degli spagnoli le condizioni milanesi erano forse meno floride di quanto a lungo sostenuto e, comunque, non andava sottovalutata la capacità di reazione della popolazione milanese alle congiunture avverse, come quelle della peste del 1576[49]. Era qui accennata una questione che assumerà grande rilevanza nel dibattito storiografico della seconda metà del Novecento.

Dalla storia delle istituzioni ai primi accenni di storia economica contemporanea

Si è visto come le riviste e le deputazioni storiche nell'Italia unita guardarono al municipalismo da una prospettiva patriottica e risorgimentale[50]. Filone privilegiato fu la pubblicazione degli statuti locali e corporativi, non solo lombardi, considerati come espressione di libertà e di autonomia[51]. Non mancarono però lavori sulle istituzioni statali, come l'amministrazione del Ducato e dello Stato di Milano, ricostruita grazie

tori della Società Storica Lombarda. Il suo *Ricordo della Zecca di Milano* cit. (vedi nota 45) fu pubblicato quando l'esistenza della Zecca milanese era minacciata da alcune disposizioni ministeriali. Cfr. anche Id., *La Zecca* e *Il R. Gabinetto numismatico di Milano*, in *Gli istituti scientifici, letterari ed artistici di Milano. Memorie pubblicate per cura della Società Storica Lombarda in occasione del secondo Congresso storico italiano*, Milano 1880, pp. 631-684. Alla sua morte, nonostante l'appello dei milanesi al Governo, il Gabinetto rimase chiuso per un anno, fino alla nomina a conservatore di Solone Ambrosoli, il quale dovette gestirlo per anni tra gravi difficoltà. Nel 1896 ne fu sancita l'autonomia dalla R. Pinacoteca di Brera. Cfr. I. Calabi Limentani, A. Savio, *Bernardino Biondelli, archeologo e numismatico a Milano tra Restaurazione austriaca ed Unità,* "Archivio Storico Lombardo", CXX, 1994, pp. 351-400.

47 A. Mazzi, *Nota metrologica. Il Patronus, misura milanese del sale*, "Archivio Storico Lombardo", XXVIII, 3 [31], 1901, pp. 34-48; Id., *Gli ambrosini grossi d'argento della prima Repubblica milanese (1250-1310)*, ivi, XXXIV, 1 [13], 1907, pp. 198-216; Id., *Questioni metrologiche lombarde*, ivi, XXXVIII, 1 [29], 1911, pp. 5-64. Su Angelo Mazzi, studioso e bibliotecario bergamasco, cfr. la scheda premessa al fondo archivistico omonimo presso la Biblioteca civica Angelo Mai di Bergamo: https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/soggetti-produttori/persona/MIDC000977/.

48 Cfr. gli studi citati nella nota 69 e anche F. Novati, E. Verga, *Marco Formentini nel centenario della sua nascita. Commemorazione tenuta presso la Società Storica Lombarda il 22 giugno 1911*, Milano 1911.

49 F. Novati, *Milano prima e dopo la peste del 1630 secondo nuove testimonianze*, "Archivio Storico Lombardo", XXXIX, 3 [35], 1912, pp. 5-54.

50 M. Bocci, *'Piccole patrie' per l'Italia in costruzione. Riviste di storia a Milano e a Torino nella seconda metà dell'Ottocento*, in *L'identità nazionale. Miti e paradigmi storiografici ottocenteschi*, a cura di A. Quondam e G. Rizzo, Roma 2006, pp. 85-128.

51 M. G. di Renzo Villata, *Il Diritto e la sua storia nei primi trent'anni dell''Archivio Storico Lombardo': una presenza pervasiva?*, "Archivio Storico Lombardo", CL, 2024, pp. 51-56.

ai fondi dell'Archivio di Stato di Milano. Questo filone fu sviluppato specialmente da Alessandro Visconti, che si dedicò allo studio delle istituzioni fiscali e sanitarie[52]. Lo stesso Visconti recensì spesso lavori di storia economica e sociale, come pure fece Felice Fossati[53]. Sulla stessa linea si possono collocare gli articoli di Pio Pecchiai riguardanti la Società patriottica di Milano, un'istituzione voluta da Vienna per promuovere l'avanzamento dell'agricoltura e delle manifatture. La sua ricostruzione fu possibile grazie alle fonti da lui trovate nell'Archivio di Stato di Milano, nella Biblioteca Nazionale Braidense e nell'Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano, di cui lo stesso Pecchiai era direttore[54].

Questo approccio alla storia non mancò di suscitare anche qualche presa di distanza. In un ampio lavoro sulle manifatture nell'Italia longobarda Ugo Monneret de Villard, professore di Storia dell'architettura al Politecnico di Milano nonché studioso di storia medievale e poi di storia e archeologia orientale, sollevava alcune questioni al riguardo. Un approccio eminentemente giuridico aveva portato gli studiosi a ritenere che il sistema curtense barbarico si fosse sovrapposto alle forme organizzative dell'epoca romana senza lasciarne alcuna traccia. In questo modo la «teoria del sistema curtense è divenuta in breve la formola magica con cui si risolveva ogni problema della vita economica italiana nell'alto medio evo, […] dimenticando che tale organizzazione era applicabile, come già i romani l'applicarono, ai grandi possedimenti pagensi, ai latifondi, ma che ad essa sfuggiva la città. Cosa tanto più grave in quanto che l'Italia è sempre stata, come è tutt'ora, una terra di città». Lo studioso riteneva che tale impostazione fosse frutto di un errore di metodo:

> del problema in prevalenza s'occuparono i giuristi per i quali la fonte di informazione sono i documenti scritti, le leggi, le carte, i testi; eccellente materiale questo del quale tutti rimpiangiamo l'esiguità, ma, è bene dirlo immediatamente, materiale secondario. Il primo posto nello studio dell'organizzazione industriale credo debba essere tenuto dai prodotti stessi di questa industria, da tutti i manufatti medioevali, che se non sono giunti sino a noi in numero sovrabbondante, pur non di meno dal destino ci sono stati serbati in quantità sufficiente da gettare qualche lume sui metodi coi quali sono stati prodotti. Analisi tecnica quindi come controllo d'ogni conclusione tratta dalle leggi e dalle carte; questa è la guida che credo necessaria, in quanto che là dove le carte mancano od i testi sono oscuri un semplice oggetto può soddisfare la nostra ignoranza[55].

52 A. Visconti, *Il Magistrato camerale e la sua competenza amministrativa e giudiziaria*, "Archivio Storico Lombardo", XXXVII, 4 [28], 1910, pp. 373-422; Id., *Il Magistrato di Sanità nello Stato di Lombardia*, ivi, XXXVIII, 2 [30], 1911, pp. 263-284.

53 Cfr. M. Bocci, *Una storiografia locale tra le due guerre: la Società Storica Lombarda e la sua rivista*, in *Volti e memorie*, cit. (vedi nota 16), p. 86.

54 P. Pecchiai, *La Società Patriottica istituita in Milano dall'imperatrice Maria Teresa*, "Archivio Storico lombardo", XLIV, 1, 1917, pp. 25-152.

55 U. Monneret de Villard, *L'organizzazione industriale nell'Italia langobarda durante l'Alto Medioevo*, "Archivio Storico Lombardo", XLVI, 1-2, 1919, pp. 1-83 (la citazione da pp. 1-2). Tramite Google

Al di là della storia materiale e dei suoi manufatti che stavano a cuore a un archeologo, quali spazi seppe conquistarsi la storia dell'economia nel periodico milanese?

Resta il fatto che gli studi continuarono a indagare principalmente le istituzioni e le fondamenta normative della Lombardia medievale. Prima di entrare in politica (sarà deputato e ministro di Grazia e Giustizia sotto il fascismo) Arrigo Solmi pubblicò un'importante fonte sull'economia pubblica di Pavia nel secolo XI, poi ripresa in un volume[56] che ottenne apprezzamenti lusinghieri in Italia e all'estero[57]. Gian Piero Bognetti, futuro consigliere e presidente della Società Storica Lombarda, pubblicò sulla rivista diversi contributi che toccavano anche argomenti economici, spaziando sull'intera storia alto-medievale e in particolare longobarda[58]. Così il problema delle origini dei comuni rurali[59], che oggi è ripreso da nuove prospettive[60], a proposito del quale il giovane Bognetti si poneva la questione del livello di osservazione. Il comune era una realtà localizzata, motivo per cui il coordinamento

Scholar si può rilevare quanto tale articolo sia ancora oggi citato.

56 A. Solmi, *Il testo delle 'Honorantie civitatis Papie'*, "Archivio Storico Lombardo", XLVII, 3, 1920, pp. 177-192; Id., *Le 'Honorantie civitatis Papie' e le stazioni doganali del Regno Italico*, "Istituto lombardo. Accademia di scienze e lettere. Rendiconti. Classe di lettere e scienze morali e storiche", LIII, 1920, pp. 577-585; Id., *L'amministrazione finanziaria del Regno italico nell'Alto Medio Evo. Col testo delle 'Honorantie civitatis Papie' e con una appendice di 18 documenti*, Pavia 1932.

57 L'importanza degli articoli di Solmi fu rimarcata da Bloch nelle "Annales d'histoire économique et sociale", III, 1931, p. 614. Due anni dopo lo storico francese definì il volume citato un lavoro fondamentale tanto di storia economica quanto di storia amministrativa. Le *Honorantie civitatis Papie* erano una memoria composta intorno al 1010-1020 da un funzionario della Camera reale di Pavia "afin de dénoncer la dilapidation dont avaient été victimes, au cours des dernières années, les revenus de ce centre fiscal et de mettre sous les yeux de l'empereur Henri II et de son entourage 'la grandeur ancienne' d'une institution si importante à la prospérité des finances publiques. Le document ne saurait bien entendu être utilisé sans précaution, car le glorieux passé qu'il décrit n'est pas toujours un passé très proche: c'est ainsi que le passage relatif à la monnaie de Milan – comme M^r^ Solmi l'a parfaitement montré – ne tient pas compte des droits accordés à l'archevêque de cette ville, dès 949. L'intérêt de ce bref rapport n'en est pas moins de tout premier ordre, et les observations, riches en renseignements précis, qu'il a inspirées à M^r^ Solmi, éclairent d'un jour extrêmement vif l'histoire de la société italienne, avant le grand essor urbain du XIIe siècle. Le livre n'est pas de ceux qu'il soit aisé, ni utile de résumer. Il suffira de dire qu'aucune synthèse sur la monnaie, le commerce ou la vie corporative, non seulement en Italie, mais plus généralement – pour peu que l'auteur ait quelque souci de comparaison – dans l'Europe médiévale, ne saurait plus être tenté sans qu'ait d'abord été consultée cette étude, désormais fondamentale" (*Deux travaux sur l'histoire économique de l'Italie médiévale*, "Annales d'histoire économique et sociale", V, 1933, p. 194).

58 G. P. Bognetti, *Il Lazzaretto di Milano e la peste del 1630 (a proposito di un nuovo documento iconografico)*, "Archivio Storico Lombardo", L, 1, 1923, pp. 389-442; Id., *Le miniere della Valtorta e i diritti degli arcivescovi di Milano, sec. XII-XIV*, ivi, LIII, 2-3, 1926, pp. 281-308; Id., *Il problema monetario dell'economia longobarda e il "panis" e la "scutella de cambio"*, ivi, n.s., IX [LXXI], 1-4, 1944, pp. 112-120.

59 Bognetti sviluppò l'argomento prima nella sua tesi di laurea e poi nell'articolo *Documenti per la storia del comune rurale nel Milanese*, "Archivio Storico Lombardo", LV, 1-2, 1928, pp. 97-116 (ristampato in Id., *Studi sulle origini del comune rurale*, a cura di F. Sinatti d'Amico e C. Violante, Milano 1978, pp. 265-279). Lo scritto attirò l'attenzione di Bloch: si vedano le "Annales d'histoire économique et sociale", I, 1929, pp. 587-589. Sull'interesse degli storici francesi per la storia giuridica in Italia cfr. B. Arcangeli, *Storiografie a confronto: Marc Bloch e la storiografia italiana*, "Società e storia", XIX, 1996, pp. 155-175; F. Mores, *Letture italiane di Marc Bloch*, "Quaderni storici", XLIII, 2008, pp. 276-278.

60 Cfr. R. Rao, *Beni comuni e identità di villaggio (Lombardia, secoli XI-XII)*, in *Paesaggi, comunità, villaggi medievali*, a cura di P. Galetti, Spoleto 2012, pp. 327-343.

> della storiografia locale entro la storiografia generale o nazionale deve […] avvenire per gradi. Storie regionali? Non sempre, ché la regione non ebbe nella nostra storia medievale, e meno nel nostro diritto pubblico, un valore o un valore costante; bensì, a mio modo di vedere, tale opera potrà avvenire sulla base del *territorium civitatis* o della diocesi ecclesiastica, che generalmente gli coincise, od anche su quella dei ducati, marche e contadi, talvolta più vasti, tal'altra minori delle diocesi.

A questa considerazione seguiva una rassegna da cui appariva come l'edizione di fonti normative nell'"Archivio" avesse contribuito sia alla storia sociale ed economica, sia a quella delle istituzioni giuridiche e amministrative[61].

Nel periodo tra le due guerre la rivista mostrò qualche timida apertura a temi di storia contemporanea, come le soppressioni degli istituti religiosi femminili in età francese[62]. Si trattò però di articoli inseriti nella sezione "Varietà". L'assenza di una prospettiva storiografica più ampia caratterizzò anche i contributi su argomenti economici di altre epoche, come lavoro e lavoratori a Milano nel primo Quattrocento[63] o l'immigrazione lombarda in Val di Sole tra Medioevo ed età moderna[64], nonché le diverse note d'archivio[65]. Comunque si profilarono alcuni autori che tendevano a concentrarsi su un determinato filone di studio. Eleuterio Chinea, cultore di temi storico-educativi, trattò sulla rivista milanese della storia dell'istruzione elementare e della formazione professionale in Lombardia[66]. Giuseppe Mira, giovane ricercatore che si stava specializzando in storia economica, rivolse un primo lavoro all'arte della lana nel Comasco[67], preparatorio di altri studi sull'industria lombarda. Prima della

61 G. P. Bognetti, *Documenti per la storia del comune rurale,* cit. (vedi nota 59), p. 98. Cfr. F. Mores, *Dai romanisti ai ministri romani. Gian Piero Bognetti tra Pietro Bonfante e Alessandro Manzoni*, in *Religione, scritture e storiografia. Omaggio ad Andrea Del Col*, a cura di G. Ancona e D. Visintin, Montereale Valcellina 2013, pp. 271-287 e più ampiamente M. G. di Renzo Villata, *Da Bognetti a Vismara*, in *Un secolo di sapere storico-giuridico all'Università Statale. I Maestri del Diritto romano e della Storia del diritto*, a cura di I. Fargnoli, Torino 2024, pp. 141-187. Sui contributi dell'"Archivio Storico Lombardo" alla storia delle istituzioni cfr. i richiami in *Gli offici del Comune di Milano e del dominio Visconteo-Sforzesco (1216-1515)*, a cura di C. Santoro, Milano 1968.

62 M. A. Flumiani, *La soppressione degli istituti religiosi femminili (Milano, 1797-1799*), "Archivio Storico Lombardo", LIV, 4, 1927, pp. 555-583.

63 F. Fossati, *Lavori e lavoratori a Milano nel 1438*, "Archivio Storico Lombardo", LV, 3, 1928, pp. 225-258 e 496-525; Id., *Lavori e lavoratori a Milano nel 1438*, ivi, LVI, 1, 1929, pp. 71-95; Id., *Lavori nel Ducato milanese (1438)*, ivi, LVI, 3-4, 1929, pp. 447-483. Si tratta della trascrizione di notizie da un codice ambrosiano.

64 G. Ciccolini, *Immigrati lombardi in Val di Sole nei secoli XIV, XV e XVI. Contributo alla storia delle miniere solandre*, "Archivio Storico Lombardo", LXII, 2-4, 1936, pp. 378-432.

65 A. Zanelli, *Una petizione di bresciani al Senato Veneto sulle gravezze imposte alla città e al territorio*, "Archivio Storico Lombardo", LVI, 2, 1929, pp. 292-322; A. Colombo, *I farinaioli del Broletto novo in Milano e gli statuti dell'arte loro*, ivi, LVII, 3, 1930, pp. 331-340.

66 E. Chinea, *Dalle antiche botteghe d'arti e mestieri alle prime scuole industriali e commerciali in Lombardia*, "Archivio Storico Lombardo", LIX, 4, 1932, pp. 437-514; Id., *La riforma scolastica teresio-giuseppina nello Stato di Milano e le prime scuole elementari italiane*, ivi, LXI, 4, 1934, pp. 531-568; n.s., II [LXIII], 1937, pp. 435-488; n.s., III [LXIV], 1938, pp. 365-398.

67 G. Mira, *Provvedimenti viscontei e sforzeschi sull'arte della lana in Como (1335-1535)*, "Archivio Storico Lombardo", II [LXIII], 3-4, 1937, pp. 345-402.

Grande guerra la rivista aveva segnalato statuti e archivi di corporazioni d'arti e mestieri[68] e ospitato gli studi sui paratici milanesi di Ettore Verga, direttore dell'Archivio storico civico di Milano nonché consigliere e bibliotecario della Società Storica Lombarda. Verga aveva anche favorito il deposito delle carte antiche della Camera di commercio di Milano[69]. Dopo la guerra l'attenzione alle corporazioni si limitò a qualche recensione o a qualche accenno al loro ruolo nell'economia[70]. Anche i monti di pietà e le opere pie elemosiniere furono oggetto di qualche attenzione, ma più per la rilevanza istituzionale che non per il ruolo economico e sociale[71]. Ancora, l'interesse verso le riforme tardo-settecentesche si rafforzò, perlopiù dal punto di vista giuridico e amministrativo, anche se non mancavano collegamenti con l'economia, come nel caso della riforma dei privilegi feudali e del riscatto delle "regalie"[72]. Comunque, un certo sviluppo della storiografia economica, se non emerge da studi originali filtra dalle recensioni nella rubrica *Bibliografia*. Si segnalano in particolare quelle di Giovanni Seregni, sempre attento alle ricerche che offrivano nuovi apporti alla comprensione della storia economica di Milano[73]. Così nel 1936 descriveva positivamente il volume (ancora in lingua inglese) di Kent R. Greenfield su economia e liberalismo in Lombardia nell'età del Risorgimento, evidenziandone l'originalità[74].

68 Si vedano ad esempio la recensione di A. Portioli, *Le corporazioni artiere e l'archivio della Camera di commercio di Mantova* (Mantova 1884), "Archivio Storico Lombardo", XII, 2, 1885, pp. 424-425; la nota di G. Pagani, *Alcune notizie sulle antiche corporazioni milanesi d'arti e mestieri*, ivi, XIX, 4, 1892, pp. 891-906.

69 I contributi di Ettore Verga in materia sono: *Le leggi suntuarie milanesi. Gli statuti del 1396 e del 1498*, "Archivio Storico Lombardo", XXV, 1, 1898, pp. 5-79; *Le leggi suntuarie e la decadenza dell'industria in Milano, 1565-1750*, ivi, XXVII, 1 [25], 1900, pp. 49-116; *Le corporazioni delle industrie tessili in Milano. Loro rapporti e conflitti nei secoli XVI-XVIII*, ivi, XXX, 1 [37], 1903, pp. 64-125; *L'archivio della Camera di commercio e dell'antica Università dei mercanti di Milano*, Rocca S. Casciano 1906; *La Camera dei mercanti nei secoli passati*, Milano 1914; *Il Comune di Milano e l'arte della seta dal secolo decimoquinto al decimottavo*, "Annuario storico-statistico del Comune di Milano", 1915, pp. VII-LIX (ed estratto, Milano 1917). Su questo studioso si vedano il necrologio a cura di C. S[antoro], "Archivio Storico Lombardo", LVII, 3, 1930, p. 390; Ead., *Bibliografia degli scritti di Ettore Verga*, in *Miscellanea di studi lombardi in onore di Ettore Verga*, Milano 1931, pp. XXIII-XXXIX; I. Riboli, *Tra Archivio municipale e Società Storica Lombarda: il caso esemplare di Ettore Verga*, in *Volti e memorie*, cit. (vedi nota 16), pp. 209-211; I. Fiorentini, *ad vocem*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XCVIII, Roma 2020 (sul web: https://www.treccani.it/enciclopedia/ettore-verga_(Dizionario-Biografico)/).

70 Recensione di V. Pancotti, *I paratici piacentini e i loro statuti* (Piacenza 1925), a cura di C. O. Mor, "Archivio Storico Lombardo", LIII, 2-3, 1926, pp. 358-361.

71 Ad esempio, G. B. Picotti, *D'una questione tra Pio II e Francesco Sforza per la ventesima sui beni degli ebrei*, "Archivio Storico Lombardo", XL, 3 [39], 1913, pp. 184-213; la recensione di P. Compostella, *Il Monte di pietà di Milano nel DCC anno della morte di San Francesco d'Assisi* (Milano 1926), ivi, LIII, 4, 1926, pp. 525-526; A. Noto, *L'ingerenza ecclesiastica negli istituti milanesi di beneficenza elemosiniera*, ivi, n.s., III [LXIV], 3-4, 1938, pp. 430-438. Cfr. G. Albini, *Sulle origini dei Monti di pietà nel Ducato di Milano*, ivi, CXI, 1985, pp. 67-112.

72 Cfr. la recensione di A. Visconti del volume di C. Magni, *Il tramonto del feudo lombardo* (Milano 1937), "Archivio Storico Lombardo", n.s., III [LXIV], 3-4, 1938, pp. 489-495.

73 Cfr. le recensioni di G. Seregni tra 1915 e 1930 a volumi di Ettore Verga, Alessandro Visconti e altri sul contratto di masseria nel Medioevo, sulla Camera dei mercanti, sull'Arte della seta a Milano, citate da Bocci, *Una storiografia locale*, cit. (vedi nota 53), p. 85.

74 K. R. Greenfield, *Economics and liberalism in the Risorgimento. A study of nationalism in Lombardy, 1814-1848*, Baltimore 1934, recensito da G. Seregni, "Archivio Storico Lombardo", n.s., I [LXII],

Insomma, se si guarda all'"Archivio Storico Lombardo" e ad altre testate nel periodo tra le due guerre, si può notare che si posero le premesse di quel risveglio della storiografia economica che una nuova generazione di studiosi produrrà dopo la caduta del fascismo, anche come reazione agli orientamenti fino ad allora prevalsi nella cultura italiana. Il rifiuto del materialismo storico e l'influenza dell'idealismo avevano marginalizzato l'analisi delle strutture sociali ed economiche, avevano segnato un indirizzo che – come aveva ammesso Gino Luzzatto alla nascita della "Rivista di storia economica" nel 1936 – «non è certamente molto favorevole a questo genere di indagini»[75].

Più specificamente, lo scarso rilievo degli studi di storia economica era una conseguenza delle preferenze degli studiosi. Un bilancio del primo cinquantennio dell'"Archivio Storico Lombardo" sottolineava – come già evidenziato sopra – la concentrazione dei contenuti sul periodo visconteo-sforzesco[76]. Le epoche più remote e quelle più recenti avevano destato minor interesse e ciò veniva giustificato con l'"immiserimento [in tali epoche] di una nostra vita politica indipendente". Eppure, continuava il presidente Greppi,

> le due ali estreme del tempo riguadagnano un posto abbastanza notevole grazie a speciali ricerche di storia ecclesiastica pei più antichi, di storia economica pei più moderni. Un popolo infatti vive sempre anche in epoche di depressione nazionale; onde i suoi bisogni spirituali, i suoi bisogni materiali meritano sempre di essere considerati[77].

Poco prima della guerra, l'importante collezione di documenti e gli scritti non pubblicati di Marco Formentini – del cui rilievo per la storia economica s'è detto sopra – era pervenuta in dono all'associazione, che nel 1917 su iniziativa degli eredi aveva istituito un premio quadriennale da conferire a monografie riguardanti la storia economica di Milano e Lombardia nel periodo sforzesco, un ambito al quale Formentini «seppe, per il primo, dare un vigoroso impulso»[78]. Il concorso andò deserto, anche a

1-2, 1936, pp. 244-251, dove si legge che "non saranno nuovi per molti di noi i particolari; ma è nuova sotto più di un aspetto la sintesi". Lo studioso americano diede un'anticipazione della ricerca in *Economic ideas and facts in the early period of the Risorgimento (1815-1848)*, "The American historical review", XXXVI, 1930, pp. 31-43. Il volume fu tradotto da Gino Luzzatto e, con l'aggiunta di una nuova parte su capitale e credito, pubblicato da Laterza nel 1940.

75 «Chi si proponesse di scrivere una storia generale della banca, della moneta, dell'industria, del lavoro o così via, sarebbe costretto a lavorare quasi esclusivamente su materiali fornitigli da fonti o da opere straniere» (G. Luzzatto, *Per un programma di lavoro*, "Rivista di storia economica", I, 3, 1936, pp. 184-186 e 198).

76 G. Seregni, *Il primo cinquantenario di vita della Società Storica Lombarda, MDCCCLXXII-I-MCMXXIII*, Milano 1923.

77 Intervento del presidente Greppi, in *Atti della Società Storica Lombarda*, "Archivio Storico Lombardo", L, 1-2, 1923, pp. 257-258.

78 Il premio "Marco Formentini" fu istituto dalla nipote contessa Celestina Dario in Biandrà di Reaglie. Cfr. F. Novati, E. Verga, *Marco Formentini nel centenario della sua nascita. Commemorazione tenuta*

causa della guerra. Fu riproposto nel 1920 e nel 1921, ma nuovamente andò deserto nonostante il raddoppio del premio per compensare la svalutazione della moneta e malgrado l'ampliamento dell'oggetto al periodo anteriore alla dominazione spagnola. Cinque anni dopo l'importo del premio fu ancora aumentato e il periodo preso in considerazione esteso sino alla metà del Settecento, senza esito. Infine, il bando del 1929 cambiò oggetto di studio riferendosi alle teorie economiche di Pietro Verri, l'intellettuale e uomo di governo che in quel periodo stava attirando un'attenzione crescente[79]. Ma nel complesso la vicenda del concorso ci pare indizio di un interesse ancora limitato per l'economia nell'ambiente lombardo.

Allo stesso tempo la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, per celebrare il proprio centenario che cadeva nel 1923, commissionò un ampio volume che, oltre a illustrare la storia dell'istituto di credito, trattava dell'evoluzione economica dell'intera Lombardia[80]. A realizzarlo non furono storici lombardi, ma studiosi aventi una formazione economica e provenienti da fuori regione: Raffaele Ciasca (*L'evoluzione economica della Lombardia dagli inizi del secolo XIX al 1860*), Salvatore Pugliese (*Iniziative per promuovere l'attività economica in Lombardia nella prima metà del sec. XIX*) e Gino Luzzatto (*L'evoluzione economica della Lombardia dal 1860 al 1922*). Anche l'analisi quantitativa era condotta a scala regionale e fu sviluppata da Riccardo Bachi (*Storia della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, 1823-1922*) e Corrado Gini e Marcello Boldrini (*L'importanza della Lombardia nel Regno d'Italia dalla costituzione di questo fino ai nostri giorni illustrata sulla base di alcuni indici statistici*). L'opera non fu recensita dall'"Archivio Storico Lombardo", a conferma dello scarto allora esistente tra la rivista e la storia contemporanea[81].

presso la Società Storica Lombarda il 22 giugno 1911, Milano [1911?], p. 6. Vedi O. Biandrà di Reaglie, *Marco Formentini storico ed economista del sec. XIX e la sua raccolta di documenti*, "Archivio Storico Lombardo", C, 1974, pp. 23-41; L. Narducci, *ad vocem*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XLIX, Roma 1997 (sul web: https://www.treccani.it/enciclopedia/marco-formentini_(Dizionario-Biografico)/); P. Frigerio, *La decadenza di Milano nel XVI-XVII sec. fra dominazione spagnola e riforme borromee, nel giudizio storico di Marco Formentini*, "Terra e gente", 20, 2012, pp. 41-62.

79 «L'ultimo decennio ha visto fiorire gli studi intorno alla vita e all'opera di Pietro Verri. Di essi può considerarsi pioniere Angelo Mauri, che nel 1929 illustrava *La dottrina economica di P. V.* e nel 1931, in questa rivista, trattava di *P. V. riformatore*. Nel 1932 il Manfra dedicava un volumetto a *P. V. e i problemi economici del tempo suo*; contemporaneamente l'Einaudi curava la pubblicazione del verriano *Bilancio del commercio dello Stato di Milano per il 1752*. E mentre gli economisti così riprendevano in considerazione l'opera del poligrafo milanese, gli storici degnavano di sguardi più comprensivi la sua vita: il Vianello largo posto faceva al nostro autore nei volumi *La giovinezza di Parini, Verri e Beccaria* (1933) e *Pagine di vita settecentesca* (1935); una biografia completa su Pietro Verri era presentata al concorso per un saggio di storia italiana indetto dalla 'Nuova Antologia' e giudicata vincitrice, veniva pubblicata in quella rivista nel 1934; l'autore, Nino Valeri, l'ha rifatta e l'ha riunita nel volume, ora edito dal Mondadori, che qui annunciamo» (A. Fanfani, recensione di N. Valeri, *Pietro Verri*, "Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie", s. 3, LXV, 8, 1937, p. 794).

80 *La Cassa di risparmio delle provincie lombarde nella evoluzione economica della regione, 1823-1923*, [a cura di R. Bachi], Milano 1923.

81 Qualche collegamento con la Bocconi e la Cattolica degli studiosi citati emerse in seguito.

L'emergere di una prospettiva allargata all'intera regione in età moderna e contemporanea va attribuito a studiosi esterni e specialmente a "economisti storici" legati al Laboratorio di economia politica dell'Università di Torino. Questo ambiente aveva in Luigi Einaudi un fervido sostenitore degli stretti rapporti tra economia e storia. Ne darà ulteriori prove promuovendo l'acquisizione di fonti anche milanesi negli archivi esteri[82], pubblicando i "bilanci di commercio" di Verri[83], in generale dando spazio ad argomenti storico-economici prima sulla rivista einaudiana "La Riforma sociale" e poi, dopo la sua chiusura da parte del regime, sulla "Rivista di storia economica", anch'essa diretta dall'economista piemontese e pubblicata dalla casa editrice del figlio.

E ancora, dopo l'uscita del volume della Cassa di risparmio lombarda uno degli autori, Salvatore Pugliese, pubblicò una monografia sulle *Condizioni economiche e finanziarie della Lombardia nella prima metà del secolo XVIII*[84]. Per inciso, questa volta l'"Archivio Storico Lombardo" non ignorò l'opera, che trattava di un periodo e un argomento ritenuti già di competenza della rivista e che faceva parte di una collana della R. Deputazione di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia. Perdipiù Pugliese destinava alla rivista milanese un articolo, sui viaggi "tecnologici" di Marsilio Landriani per conto del governo asburgico[85]. La monografia di Pugliese, così come precedentemente avevano fatto Einaudi e Prato per il Piemonte sabaudo, si concentrava sul periodo precedente al riformismo, dall'arrivo degli Asburgo (1714) alla pace di Acquisgrana (1748)[86], ipotizzando che il successivo sviluppo sotto Maria Teresa fosse dovuto alle riforme amministrative e fiscali introdotte nei primi decenni

82 «Nel 1927, grazie alla liberalità dell'avv. Riccardo Gualino, si organizzò una missione con l'incarico 'di raccogliere e pubblicare i documenti dell'archivio di Simancas concernenti la storia di Milano, del Piemonte e di Napoli nel secolo XVI o, almeno, in parte di esso'. Missione dal tragico destino: subito nei primi mesi un'infezione tifoidea spezzava la fiorente giovinezza di Vittorio di Tocco, e nell'estate del '29 moriva improvvisamente Pietro Egidi [direttore della "Rivista storica italiana" e docente a Torino] ch'era la guida e l'anima dell'impresa. Non andarono tuttavia perduti i frutti del lavoro compiuto. Federico Chabod, che prese il posto del di Tocco e ne continuò le ricerche, promette [*sic*] la pubblicazione dei documenti raccolti da lui, dal suo predecessore e dal suo maestro, e intanto ha composto il primo volume di un'opera nella quale mette a profitto, non soltanto il materiale di Simancas, ma anche quello che con ulteriori indagini egli ha trovato negli archivi di Milano, di Roma (archivio Caetani), di Venezia, di Parigi, di Bruxelles, di Vienna» (B. Peroni, *Storia della Lombardia durante le preponderanze straniere. Rassegna delle pubblicazioni apparse tra il 1918 e il 1936*, "Archivio storico italiano", XCV, 1, 1937, p. 59). Il riferimento è al volume di F. Chabod, *Lo Stato di Milano nell'impero di Carlo V*, Roma 1934, che tratta anche dello spostamento degli investimenti verso la proprietà immobiliare e la rendita fondiaria.

83 Si veda la nota 101.

84 S. Pugliese, *Condizioni economiche e finanziarie della Lombardia nella prima metà del secolo XVIII*, Torino 1924 (Miscellanea di storia italiana, serie III, 21, 52 della raccolta).

85 S. Pugliese, *I viaggi di Marsilio Landriani,* "Archivio Storico Lombardo", LI, 1-2, 1924, pp. 145-185. Cfr. *Relazioni di Marsilio Landriani sui progressi delle manifatture in Europa alla fine del Settecento*, a cura di M. Pessina, Milano 1981.

86 L. Einaudi, *La finanza sabauda all'aprirsi del sec. XVIII e durante la guerra di successione spagnuola*, Torino 1908 (Documenti finanziari degli stati della monarchia piemontese, serie 1, I); G. Prato, *La vita economica in Piemonte a mezzo il secolo XVIII*, Torino 1908 (stessa collana, serie 1, II). A partire dal lavoro di Einaudi le riforme piemontesi del primo Settecento sono state a lungo uno dei pochi casi di riforme pre-illuministiche cui sia stata prestata attenzione da parte degli storici economici, secondo M. Verga, *Tra Sei e Settecento: un'"età delle pre-riforme"?*, "Storica", I, 1995, p. 97.

della dominazione austriaca, che avrebbero segnato un'inversione di rotta rispetto alla decadenza economica e istituzionale dell'età spagnola. Già storici come Cantù, Cusani e Custodi avevano scritto di quel periodo, ma si erano limitati a esporre gli avvenimenti politici e militari. Altre indicazioni si trovavano negli scritti di economisti quali Verri, Carli, Neri e Carpani e in alcuni saggi e monografie più recenti[87].

Pugliese aveva composto un ponderoso volume nonostante la «disastrosa confusione e la vasta distruzione dei documenti» degli archivi milanesi, dovute alle vicende dei tempi e all'azione di chi, preposto alla loro conservazione, aveva introdotto i criticati riordinamenti per materia[88]. In una lunga recensione sull'"Archivio Storico Lombardo" Greppi confermò la differente sistemazione degli archivi delle magistrature lombarde rispetto al Piemonte, ma a suo avviso il diverso processo decisionale a est del Ticino arricchiva di significato la documentazione milanese. Prima di arrivare alle decisioni sovrane nella Lombardia austriaca erano richiesti i pareri delle magistrature locali, per cui i documenti esprimevano anche «le correnti della pubblica opinione»[89]. Del volume era poi da apprezzare la novità dell'analisi quantitativa, fondata sulla ripartizione del territorio per zone naturali (montagna, collina, altopiano asciutto, pianura asciutta, pianura irrigua) anziché per province. Così lo studioso piemontese, che aveva già ampiamente utilizzato la statistica nei suoi studi sull'agricoltura vercellese, ricostruiva la struttura fondiaria, il progresso della popolazione, lo sviluppo delle produzioni agricole[90]. Un limite del lavoro era lo scarso

87 Pugliese, *Condizioni economiche e finanziarie*, cit. (vedi nota 84), pp. 6-7, con riferimento a Greppi, *Il Banco di S. Ambrogio*, cit. (vedi nota 20) e A. Vietti, *Il debito pubblico nelle provincie che hanno formato il primo Regno d'Italia secondo i documenti del R. Archivio di Stato lombardo*, Milano 1884.

88 Pugliese, *Condizioni economiche e finanziarie*, cit. (vedi nota 84), pp. 7-8, che sottolinea la mancanza di bilanci, tabelle sulla popolazione, collezioni complete di decreti emanati dalle autorità. Anche Einaudi ricorda che per la Lombardia «le difficoltà superate dal Pugliese furono qui opposte a quelle durate per ricreare la storia economica del Vercellese. Al luogo dei molti dati da interpretare scegliere e classificare, egli trovò brandelli scuciti di documenti, di bilanci, di notizie. Invidiava il bell'ordine dei documenti finanziari della monarchia di Savoia, i conti numerosi complessi e tuttavia raccolti in unità, sicché un immaginario contabile sabaudo potrebbe anche oggi rendere ragione del suo operato per l'intiero secolo XVIII e non verrebbe fuori differenza nonché di un soldo, neppure di un denaro. Lamentava il mancato ritrovamento a Milano ed a Vienna di una contabilità compiuta del ducato; e nondimeno riuscì a darci un quadro vivo della Lombardia la quale passava dal disordine pomposo spagnolo all'ordinamento rigido austriaco» (L. Einaudi, *Salvatore Pugliese*, "La Riforma sociale", XLI, 45, 1934, pp. 216-218). Il lavoro di Pugliese era frutto di una quindicina d'anni di ricerche negli archivi di Milano e di Vienna (recensione di R. Ciasca, "Archivio storico italiano", LXXXIV, 3, 1926, pp. 307-314).

89 Nel recensire l'opera di Pugliese scriveva Greppi: «Gli archivi piemontesi sono archivi ordinati e completi, composti quasi esclusivamente di atti governativi, i quali ci fanno conoscere ad un tempo le motivazioni e le disposizioni dei provvedimenti. L'archivio lombardo invece fu in molta parte disperso, ma i frammenti ci offrono una materia più varia, poiché gli ordini venivano dopo una faticosa elaborazione alla quale concorrevano l›autorità del sovrano spagnuolo, o almeno del suo Consiglio supremo, l›autorità del governatore e quella di parecchie magistrature non strettamente dipendenti quali il Senato, il Magistrato generale e i corpi civici locali. Le definitive disposizioni sovrane con questo sistema lombardo erano generalmente brevi e poco motivate, ma erano precedute da voluminosi atti che informano delle divergenze insorte nella loro preparazione e così ci rivelano le correnti della pubblica opinione» (cfr. nota seguente, p. 420).

90 La lunga recensione si soffermava sulla prima parte del lavoro di Pugliese (*Condizioni fisiche ed economiche dello Stato di Milano*) tralasciando per ragioni di tempo e di spazio la seconda parte sulle finanze dello Stato di Milano ("Archivio Storico Lombardo", LI, 3-4, 1924, pp. 420-439).

rilievo dato alle corporazioni come garanti del livello qualitaivo delle produzioni manifatturiere. Secondo Greppi, i conflitti descritti da Verga e da altri[91] «possono sembrare irrilevanti ad un economista, ma le prominenze, la considerazione conservata tuttavia dalle corporazioni, il familiare interesse, la deferenza a loro riguardo dal patriziato municipale, pur temperatissimo anche verso i loro liberi concorrenti, la permanenza sebbene in proporzione molto ridotta di una sceltissima industria di lusso, dimostrano come la classe commerciale mantenesse una coscienza, una dignità, una intelligenza non indegna del suo passato glorioso». Per queste ragioni,

> sebbene il commercio di esportazione fosse assai decaduto, rimaneva campo abbastanza vasto alle finezze ed al buongusto del mercante lombardo la importazione, e in qualche parte, la produzione di merci di lusso, delle quali era ancora largo il consumo presso di noi[92].

Pugliese ben chiariva la decadenza dell'industria della lana e il fiorire delle manifatture seriche e auro-seriche. Milano aveva potuto eccellere grazie alla maestria degli artigiani e alla disciplina corporativa fino al Seicento, quando i provvedimenti proibitivi e le misure imitative dei francesi, le epidemie, la concorrenza degli imprenditori liberi ne provocarono il declino. La svolta si ebbe a partire dalle misure introdotte dagli austriaci per il rilancio del commercio.

Il progresso delle conoscenze era legato anche a elementi "esterni" come il riconoscimento accademico delle discipline, in mancanza del quale la ricerca poteva derivare solo da interessi e competenze amatoriali. A livello universitario l'insegnamento della Storia economica iniziò a Venezia nel 1922[93]. Fino ad allora l'Università Bocconi aveva, come le scuole superiori di commercio, un corso di Storia del commercio, tenuto dal giurista Pietro Bonfante, oltre a Storia e critica dei principali istituti economici, tenuto dall'economista Camillo Supino. Dopo la guerra Storia del commercio fu insegnata dall'economista e storico piemontese Giuseppe Prato, che fu professore anche all'Università Cattolica. Pure in quest'ultimo ateneo alcuni docenti di materie economiche coniugarono lo studio del passato con quello del presente. Ricordiamo Angelo Mauri, incaricato di Storia delle dottrine economiche, e Jacopo Mazzei, incaricato di Economia politica, anche se i loro studi storici apparvero su riviste di economia e di scienze sociali, anziché di storia come l'"Archivio Storico Lombardo"[94].

91 Cfr. nota 69.

92 Così Greppi nella recensione già citata (vedi nota 90), p. 427.

93 Cfr. T. Fanfani, *Il contenuto degli insegnamenti storico-economici dalla Storia del commercio alla Storia economica*, in *La storia dell'economia nella ricerca e nell'insegnamento*, a cura di N. Ostuni, Bari 1996, pp. 17-37; P. Lanaro, *Gino Luzzatto, Ca' Foscari e la Storia economica*, in *Le discipline economiche e aziendali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari*, a cura di M. Billio, S. Coronella, C. Mio, U. Sostero, Venezia 2018, pp. 183-192.

94 Ad esempio, A. Mauri, *La storia delle dottrine nella economia sociale*, "Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie", 98, 1924, pp. 215-230; Id., *Pietro Verri riformatore*, ivi, s. 3, II,

Finalmente negli anni Trenta in Bocconi a insegnare la Storia dei fatti economici fu chiamato uno storico, Armando Sapori[95]. Per alcuni anni i suoi interessi verso la storia economica lombarda furono limitati. Il medievista toscano dedicò importanti lavori all'economia toscana e alle compagnie di mercanti e operatori fiorentini del Tre-Quattrocento. Questi studi, vero «filo conduttore dei miei lavori»[96], ebbero subito una proiezione internazionale[97] in quanto argomenti dibattuti anche nei congressi internazionali di scienze storiche, finché questi non furono sospesi per la guerra. Non sorprende dunque l'assenza nell'"Archivio Storico Lombardo" di contributi di Sapori.

A compensare i limiti della storiografia economica sulla Lombardia moderna e contemporanea, negli anni Trenta videro la luce alcuni importanti raccolte, a partire dalla collana "Fonti" dell'Istituto di storia economica della Bocconi, diretto dallo stesso Sapori. Carlo Antonio Vianello vi raccolse molte relazioni e memorie inedite sull'economia e l'azione pubblica nello Stato di Milano nel secolo XVIII. L'importanza dell'iniziativa non mancò di essere rilevata dall'"Archivio Storico Lombardo"[98]. Allo stesso tempo il periodico dava notizia della pubblicazione di un'altra fonte con

1931, pp. 513-552. Cfr. *La Storia economica e la Storia delle dottrine economiche in Università Cattolica: Angelo Mauri, Amintore Fanfani, Mario Romani*, "Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia", XXXVI, 2, 2001, pp. 157-313, con contributi riguardanti queste discipline sia in Cattolica, sia in Bocconi.

95 Precedentemente Sapori era stato contattato per l'incarico di Storia del commercio, ma aveva rifiutato. Nel 1932 Giovanni Gentile, vicepresidente dell'ateneo, gli propose di insegnare storia economica presso quella università e dal gennaio 1933 iniziò la sua docenza a Milano (F. Zavattoni, *"Caro Sapori, intanto diamoci del tu, come avremmo dovuto fare già da un pezzo". Edizione critica del carteggio tra Armando Sapori e Gino Luzzatto (1926-1945)*, tesi di laurea magistrale in Storia e Filosofia, Siena, Università di Siena, a.a. 2016/2017, rel. prof. Stefano Moscadelli, p. 23). Nel 1937 la Bocconi istituì l'Istituto di Storia economica, affidato allo stesso Sapori.

96 A. Sapori, *Studi di storia economica, secoli XIII-XIV-XV*, 3. ed. accresciuta, I, Firenze 1955, I, p. XXVII.

97 Cfr. F. Franceschi, *Armando Sapori e la storia economica* à part entière, "Storia economica", XVII, 2, 2014 (monografico su *Le radici della Storia economica in Italia. La costruzione di un metodo*, a cura di L. De Matteo, A. Guenzi e P. Pecorari), pp. 367-383, nonché gli studi presentati in *Armando Sapori*, a cura di S. Moscadelli e M. A. Romani, Milano 2018.

98 La collana comprende i seguenti titoli: 1) P. Verri, *Considerazioni sul commercio dello Stato di Milano*, [a cura di C. A. Vianello], Milano 1939 [recensione di G. Seregni, "Archivio Storico Lombardo", n.s, IV [LXV], 1-2, 1939, pp. 231-232]; 2) *La riforma monetaria in Lombardia nella seconda metà del '700*, a cura di C. A. Vianello, Padova 1939 [recensione di A. Visconti, ivi, n.s., IV [LXV], 3-4, pp. 471-473]; 3) *Considerazioni sull'annona dello Stato di Milano nel XVIII secolo*, a cura di C. A. Vianello, Milano 1940 (recensione di G. Seregni, ivi, n.s., V [LXVI], 1-2, 1940, pp. 292-295); 4) *La riforma finanziaria nella Lombardia austriaca nel XVIII secolo*, a cura di C. A. Vianello, Milano 1940 (recensione di G. Seregni, ivi, n.s., VI [LXVII], 1-4, 1941, pp. 236-239); 5) *Relazioni sull'industria il commercio e l'agricoltura lombardi del '700*, a cura di C. A. Vianello, Milano 1941 (recensione di G. Seregni, ivi, n.s., VIII [LXIX], 1-4, 1943, pp. 140-143). Per completezza segnalo i volumi della collana non recensiti nell'"Archivio Storico Lombardo": (6) C. Beccaria, *Le consulte amministrative inedite di C. Beccaria*, a cura di C. A. Vianello, Milano 1943; (7) *Economisti minori del Settecento lombardo*, a cura di C. A. Vianello, Milano 1942; (8) *La matricola dei mercanti di lana sottile di Milano*, a cura di C. Santoro, Milano 1940; (9) *Statuti delle colonie fiorentine all'estero (secc. XV-XVI)*, a cura di G. Masi, Milano 1941. La serie riprese nel dopoguerra con il *Liber datii mercantie Communis Mediolani. Registro del secolo XV*, a cura di A. Noto, Milano 1950.

ampi riferimenti all'economia e alla popolazione, le relazioni dei rettori veneti di Brescia[99].

Tornando al Settecento, il primo volume della collana appena menzionata conteneva le relazioni di Pietro Verri sul commercio dello Stato di Milano. Da tempo la Società Storica Lombarda stava curando l'edizione del carteggio tra Pietro e Alessandro Verri attraverso l'opera di Novati, di Giulini e di Greppi. Ora, stimolati dall'indefessa attività di Vianello[100], un numero crescente di studiosi guardava ai "bilanci di commercio" dello Stato di Milano e ai lavori di Verri e di altri economisti[101], che furono proposti in un'altra collana di fonti a cura della Biblioteca Ambrosiana[102]. L'eco di questi materiali nelle pagine dell'"Archivio Storico Lombardo" fu allora ridotta. Nel dopoguerra appariva chiaro che gli studi di riferimento in materia di storia dell'economia erano ancora limitati a pochi lavori, in particolare l'opera del Pugliese e i contributi sopra richiamati risalenti agli anni Venti[103]. Tuttavia, il cambiamento di atmosfera culturale e la ricchezza delle fonti edite e inedite prospettavano l'avvio di una fase nuova, alla quale anche l'"Archivio Storico Lombardo" non mancherà di concorrere positivamente.

99 Per il momento la pubblicazione si fermò al secolo XVI: *Relazioni di rettori veneti a Brescia durante il secolo XVI*, a cura di C. Pasero, Toscolano 1939 ("Commentari dell'Ateneo di Brescia. Supplementi"). Il volume fu recensito da G. Barni, "Archivio Storico Lombardo", V [LXVI], 1-2, 1940, pp. 283-284.

100 Cfr. E. Borruso, *Carlo Antonio Vianello e le fonti dell'economia lombarda del Settecento*, "Archivi di Lecco", VI, 1983, pp. 320-325. La partecipazione alla collana dell'Ambrosiana prese avvio con *Il Settecento milanese*, a cura di C. A. Vianello, Milano 1934 (Fontes Ambrosiani, 8).

101 P. Verri, *Bilanci del commercio dello Stato di Milano*, a cura di L. Einaudi, Torino 1932. Cfr. C. A. Vianello, *Una 'gaffe' di Pietro Verri*, "Archivio Storico Lombardo", 61 (1934), pp. 257-260. Si veda ora P. Verri, *Bilanci del commercio dello Stato di Milano*, a cura di G. Tonelli, in P. Verri, *Scritti di economia, finanza e amministrazione*, a cura di G. Bognetti, A. Moioli, P. Porta, G. Tonelli, Roma 2006 (Edizione nazionale delle opere di Pietro Verri), t. I, pp. 487-648. Su questa fonte cfr. G. Tonelli, *Milan, 1762-1790*, in *Eighteenth century international statistics. Sources and methods*, a cura di L. Charles e G. Daudin, "Revue de OFCE", 140, 2015, pp. 289-294; Ead., *'Canape', 'cotoni' e 'lane' nel bilancio di commercio dello Stato di Milano del 1778*, "Mediterranea. Ricerche storiche", XVIII, 51, 2021, pp. 207-234.

102 Oltre a *Il Settecento milanese* (vedi nota 100), per la collana "Fontes ambrosiani" Vianello curò altre raccolte di materiali: *Saggi inediti di Gian Rinaldo Carli sull'economia pubblica dello Stato di Milano*, Firenze 1938 (Fontes Ambrosiani, 20); *Discorsi inediti di Baldassarre Scorza sui bilanci commerciali dello Stato di Milano del 1769 e del 1778 e sui porti di Trieste e di Nizza*, Milano 1938 (Fontes Ambrosiani, 21).

103 Nel dopoguerra questa serie di fonti fu richiamata da Mario Romani in *Un secolo di vita economica lombarda, 1748-1848*, *pro manuscripto* [ma Milano 1950], che costituisce un vero e proprio progetto didattico e scientifico. Come chiarisce l'introduzione, Romani intendeva sviluppare l'insegnamento di Storia economica in Cattolica tenendo conto del radicamento regionale dei "fatti economici", in linea con Luzzatto.

ABSTRACT

Il saggio analizza la presenza di tematiche economiche e sociali nell'"Archivio Storico Lombardo" dalla sua nascita alla caduta del fascismo, nel quadro della complessiva organizzazione delle scienze storiche. La rivista milanese si concentrò a lungo sul Medioevo e sul Rinascimento, privilegiò gli studi giuridico-istituzionali e la pubblicazione di fonti e relegò l'analisi economica a contributi episodici o settoriali. Entro questi limiti, l'articolo esplora l'emergere di temi legati al commercio, alla fiscalità, alle corporazioni e manifatture, pur in assenza di un vero quadro metodologico e in un contesto culturale in Italia segnato dall'idealismo e dal tardivo riconoscimento accademico della Storia dei fatti economici come disciplina. Le aperture più significative in tal senso provennero da alcuni economisti e storici piemontesi, stimolati da Einaudi, nonché dal primo emergere di alcune cattedre di Storia dei fatti economici nelle università milanesi. Il periodo considerato appare dunque come una lunga fase preparatoria, in cui l'"Archivio Storico Lombardo" e altre iniziative contribuirono soprattutto sul piano della valorizzazione di nuove fonti allo sviluppo degli studi storico-economici relativi alla Lombardia che avverrà nel secondo dopoguerra.

Tentative approaches. Studies and aources on the economy in the early period of the "Archivio Storico Lombardo" (1874–1944)

This essay examines the presence of economic and social themes in the "Archivio Storico Lombardo" from its founding to the fall of fascism, within the broader context of historical studies in Italy. The Milanese journal long focused on the Middle Ages and the Renaissance, prioritized a legal-institutional approach and the publication of documentary sources, and relegated the analysis of economic history to occasional contributions. In the light of all this, the article explores the emergence of topics related to trade, taxation, guilds, and manufacturing, despite the absence of a coherent methodological framework and against the backdrop of a general cultural context in Italy marked by Idealism and by the late academic recognition of Economic History as a discipline. The most significant openings in this direction came from some Piedmentese "historical economists" influenced by Luigi Einaudi, as well as from the initial establishment of chairs in Economic History at Milanese universities. The period considered thus appears as an extended preparatory phase, in which the "Archivio Storico Lombardo" and related initiatives contributed primarily through the valorization of new sources to the development of economic-historical studies on Lombardy that would then flourish in the postwar era.

KEYWORDS

Archivio Storico Lombardo (rivista); Luigi Einaudi; Fonti documentarie; Storiografia locale; Storiografia economica

Archivio Storico Lombardo (journal); Luigi Einaudi; Documentary sources; Local historiography; Economic historiography